Il Consiglio Approvata la norma a sostegno della filiera corta

Mangiare cibi locali Ora nel Lazio è legge

AGRICOLTURA

Da ieri i prodotti agricoli, della silvicoltura, dell'acquacoltura, della pesca, agroalimentari e alimentari di qualità del Lazio, provenienti da filiera corta, hanno una legge che ne valorizzerà e sosterrà il consumo. Ad approvarla, ieri pomeriggio, con voto unanime, è stato il consiglio regionale del Lazio.

La normativa è finanziata con uno stanziamento pari a 100.000 euro e 250.000 euro per ciascuna annualità 2017 e 2018, più gli eventuali fondi della programmazione comunitaria 2014-2020. Altri 50.000 per ciascuna annualità sono stati inoltre aggiunti a sostegno dei Gasp (Gruppi di acquisto solidale e popolare).

La proposta è nata da un'iniziativa di cui è prima firmataria la consigliera Cristiana Avenali ed è stata sottoscritta tanto da esponenti della maggioranza che delle opposizioni. Nel corso della seduta sono state introdotte, rispetto al testo licenziato dalla ottava commissione lo scorso 12 maggio, numerose modifiche, frutto di oltre 30 emendamenti presentati da esponenti di tutti gli schieramenti, oltre che dallo stesso assessore all'agricoltura Carlo Hausmann.

Previsti trasparenza sui prezzi, tracciabilità ed esclusione dei prodotti con ogm

Trasparenza sui prezzi, tracciabilità, sostenibilità ed esclusione dei prodotti contenenti organismi geneticamente modificati sono princìpi chiave della normativa approvata oggi che si propone in modo esplicito la tutela della salute, del benessere dei cittadini e la sostenibilità ambientale delle produzioni. Numerose le novità: dalla promozione del pesce "a miglio zero" alla valorizzazione delle risorse genetiche locali di interesse agrario, dai "mercati dei contadini" agli spazi nei nuovi mercati comunali per la vendita diretta di prodotti a filiera corta (40 per cento dei posteggi). Se da un lato si guarda ad accordi tra produttori e grande distribuzione, dall'altro viene sostenuta la costituzione di gruppi di acquisto solidale e popolare (grazie anche a un emendamento per iniziativa di Francesco Storace) o di acquisto collettivo delle produzioni a filiera corta e di gruppi di offerta per la vendita collettiva. Dettata la disciplina per la vendita diretta. L'inserimento di questo genere di prodotti in misura superiore al 50 per cento sarà poi titolo preferenziale negli appalti di servizi e forniture destinate alle strutture di ristorazione collettiva della Regione e degli enti dipendenti. Un logo e un circuito renderanno riconoscibili le aziende agricole, di ristorazione, trasformazione dei prodotti e vendita al pubblico.

Si punta a ridurre il ricorso agli agrofarmaci e a risparmiare acqua

In programma anche interventi per garantire nel paniere di filiera corta i prodotti per persone affette da intolleranze alimentari (emendamento proposto da Daniele Sabatini).

La legge punta alla riduzione del ricorso agli agrofarmaci e al risparmio dell'acqua per l'irrigazione. Incentivato il ricorso a packaging riciclabile o compostabile, con un emendamento promosso da Silvana Denicolò e Silvia Blasi. Nascono infine i Centri di trasformazione di comunità (Ctc): associazioni temporanee di scopo che mettono a disposizione degli operatori del settore produttivo del territorio le strutture tecnologiche per le trasformazioni olivicoli, vitivinicoli, cerealicoli, zootecnici, lattiero caseari e ortofrutticoli. ●